



CONFINDUSTRIA SERVIZI
INNOVATIVI E TECNOLOGICI

RETI INFRASTRUTTURALI E TECNOLOGICHE PER LA PRODUTTIVITÀ

*Roma, 24 luglio 2007
Ministero dello Sviluppo Economico
Salone degli Arazzi*

Alberto Tripi
Presidente Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici

Desidero ringraziare il **Ministro Bersani** per averci ospitato, ancora una volta, in questa splendida cornice del Salone degli Arazzi, che **Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici** e **Confimprese** hanno voluto scegliere quale “Casa comune” per lanciare un dibattito su un tema strategico per la competitività del Paese, quello delle “**Reti infrastrutturali e tecnologiche per la produttività**”.

Ringrazio i relatori per la loro presenza e il loro contributo, ringrazio tutti i presenti.

Per avviare le mie considerazioni sul tema di oggi prendo in prestito una frase dall'ultimo **DPEF** del Governo:

“La modernizzazione del Paese passa necessariamente per le infrastrutture di rete. È innegabile, infatti, l'esistenza di una stretta correlazione tra le reti di telecomunicazione, l'intero comparto ICT e lo sviluppo economico”.

Proprio il **link fra reti infrastrutturali e tecnologiche e servizi innovativi** è il tema che abbiamo voluto porre in primo piano nell'evento di oggi, per dare un contributo di idee e di proposte per il rilancio della produttività e della competitività del Sistema Paese.

Un **tema quanto mai attuale per il futuro del Paese**, che deve porre le infrastrutture – fisiche ed immateriali – al centro del sistema produttivo e della vita sociale. Le **infrastrutture di rete incidono fortemente sulla produttività**, che è praticamente ferma ai livelli del 2000, contro una crescita media annua della UE15 che si attesta all'1% e una crescita degli USA all'1,5% (come rilevato dall'Ocse nel periodo 2000-2005).

Al tema della produttività è direttamente collegato quello della competitività, e anche in questo caso il nostro Paese risulta indietro.

Il **World Economic Forum** ha assegnato all'Italia, per il 2007, il **42° posto** nella classifica della **competitività** internazionale mentre la situazione relativa alle **infrastrutture** ci vede addirittura al **50° posto**.

Se esaminiamo la dotazione infrastrutturale con riferimento alle singole regioni, emerge che, nel 2004, le regioni al di sotto della media nazionale per la **rete ferroviaria** erano **8**; per le **reti di comunicazione** **13**; per gli **impianti e reti energetico-ambientali** **14**.

Le **regioni al di sotto della media nazionale come dotazione infrastrutturale complessiva** (porti esclusi) erano nel 2004 un numero ancora ragguardevole: **14 (il 70%)**.

Ma il dato ancor più negativo è che nel 1991 erano 13: dopo oltre un decennio non si è registrata alcuna dinamica positiva!

Ed è qui la scommessa che dobbiamo giocare per il futuro: i servizi innovativi, insieme alle infrastrutture, sono l'*asset* fondamentale per lo "sviluppo economico" del Paese.

Per quanto riguarda le infrastrutture, l'attenzione va posta su tutta la "filiera" che ne penalizza la realizzazione:

- **scarse risorse per gli investimenti;**
- un **processo decisionale lungo e conflittuale** sia a livello centrale che locale;
- **lentezza nella successiva attivazione delle risorse** disponibili;
- **scarsa qualità nella predisposizione e gestione degli appalti** (eccessivo numero di stazioni appaltanti e commissioni di gara non sempre all'altezza delle esigenze);
- **forte incidenza di ricorsi e del contenzioso** conseguente alle assegnazioni delle gare;
- **complessità e lentezza delle fasi amministrative** con ritardi eccessivi nei tempi di pagamento.

Tutto ciò comporta una "**inefficienza**" cumulata che penalizza fortemente il nostro Paese e vale per le infrastrutture tradizionali, ma soprattutto per quelle tecnologiche, ed ai servizi ad esse collegati, alle quali è ormai affidato il compito di rendere più efficienti e produttive le stesse reti fisiche.

Intervenire su questa "filiera" non è semplice, anche se è possibile pensare a strade e meccanismi complementari in grado di attenuare le negatività sopra citate.

Da una parte, ad esempio, promuovere l'*outsourcing* anche mediante l'uso del *project financing* (sul quale è partito quest'anno il primo fondo italiano per gli

investimenti in infrastrutture-**F2i**), dall'altra intervenire sugli **iter amministrativi** non solo attraverso la semplificazione della normativa, ma soprattutto con un diffuso ricorso a soluzioni innovative che, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie (es. *e-procurement*), migliorino i processi.

Per quanto riguarda, **gli appalti pubblici**, sembra invece che, negli ultimi anni, ci siamo mossi nella direzione opposta a quella auspicata con una forte crescita della pratica anticoncorrenziale degli affidamenti *in house*. Nella spesa IT delle Pubbliche amministrazioni, ad esempio, c'è un **40% circa di "spesa captive"** che viene sottratta al libero mercato e a tutte quelle imprese che lavorano puntando sulla qualità, in un regime di concorrenza.

Questo ha determinato la crescita incontrollata delle società pubbliche locali che secondo **una stima di Confindustria negli ultimi dieci anni sono passate da trenta a oltre settecento**. Inoltre, i processi di privatizzazione messi in atto sono, nella maggior parte dei casi, solo formali: infatti, nel **75% i Comuni** risultano essere **proprietari unici** di queste SpA.

Dobbiamo dare atto al **Ministro Bersani** di aver agito con energia nel limitare questo fenomeno ai solo casi previsti dalle norme europee, e sottolineare la nostra preoccupazione che il disegno di legge sulla **Riforma dei servizi pubblici locali** a un anno dalla sua presentazione è ancora **fermo al Senato**.

Sulla complessa **disciplina in materia di appalti**, condividiamo la recente indicazione della Commissione Ambiente della Camera che ha tra l'altro segnalato al Governo di **"superare l'attuale esasperata moltiplicazione delle stazioni appaltanti**, attraverso la realizzazione di stazioni uniche per aree territoriali omogenee e di dimensioni adeguate".

Anche il problema della **manca di competenze** nelle stazioni appaltanti rappresenta un fattore di forte preoccupazione che contribuisce, soprattutto nei settori innovativi e tecnologici, a capitolati di gara qualitativamente insoddisfacenti e ad aggiudicazioni tecnologicamente inadeguate.

Intanto, secondo i **dati dell'Autorità per il Lavori Pubblici**, nel periodo 2002-2005 il numero di appalti di importo superiore a 150 mila euro è calato del **41%**, mentre il dato in valore assoluto solo nell'ultimo anno (2005 su 2004) è crollato

del **23%**. Tutto questo mentre i nostri imprenditori di ingegneria integrata si internazionalizzano e vincono importanti gare pubbliche in tutto il mondo.

Per far ciò è necessaria una stretta collaborazione pubblico-privato, in una logica di alleanza fra imprenditori ed Amministrazione, finalizzata a migliorare la qualità complessiva del sistema. È possibile pensare a una **sede di coordinamento** sugli interventi necessari i quali, sebbene di competenza di diversi Ministeri, hanno come finalità ultima quella dello sviluppo economico.

Come Presidente di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici vorrei sottolineare i problemi ma anche le **prospettive delle nuove reti tecnologiche** che, essendo un pre-requisito per essere inseriti nell'economia globale, possono contribuire positivamente o negativamente alla crescita.

In merito un valido contributo potrà venire dall'assegnazione delle frequenze **Wi-Max**, che porteranno la banda larga nelle zone non ancora raggiunte da questa tecnologia e soprattutto la realizzazione di investimenti per le **Next Generation Network (NGN)**, le reti a larghissima banda in grado di veicolare su protocollo IP tutte le informazioni e i servizi (voce, dati, media, Tv digitale, ecc.).

Mentre l'Italia nella banda larga si pone fra i primi posti in Europa, per le nuove reti NGN è ancora indietro con una diffusione che non raggiunge l'**1%**; gli altri Paesi, invece, superano o si avvicinano al 10% (Danimarca, Olanda, Canada, Corea, USA ecc.).

Queste infrastrutture verranno utilizzate per servizi alle famiglie, alle imprese e alle PA, con una previsione di investimenti stimata tra i **12 e i 14 miliardi di euro**, a seconda delle scelte tecnologiche.

Nell'economia della "conoscenza" **reti fisiche e reti tecnologiche** costituiscono lo scheletro e il sistema nervoso di un Paese avanzato. I **servizi innovativi** ne consentono una maggiore efficienza ed un migliore sfruttamento.

Ha ragione il **Ministro Bersani** quando dice *"Non possiamo abbandonare l'idea che siamo un paese industriale, manifatturiero: questo mestiere dovremo farlo in termini del tutto nuovi"*.

Il mondo dei servizi non è in contrapposizione al mondo che produce beni primari, ma anzi un *partner* fondamentale ed è questa la vera novità verso la quale investire attivando convergenze fra piattaforme diverse.

Due esempi possiamo fare proprio in relazione ai primi due Progetti avviati nell'ambito del programma industria 2015:

- quello **sull'efficienza energetica**, per i notevoli vantaggi in termini di uso razionale delle risorse e degli impianti anche attraverso il ricorso a servizi innovativi come il *facility management*;
- quello per la **mobilità sostenibile**, ove attraverso nuove tecnologie è possibile far funzionare in modo "attivo" e ottimizzato le reti di trasporto di persone e merci che sono di per sé "passive".

In particolare saranno decisive le soluzioni per la c.d. infomobilità e l'uso delle tecnologie **Radio Frequency Identification (RFID)**. In tal modo sarà possibile realizzare una gestione della mobilità basate su ICT e applicazioni satellitari permettendo di **ottimizzare i flussi veicolari per facilitare lo spostamento (sostenibile) di merci e persone**, migliorando la "qualità" di utilizzo delle infrastrutture esistenti, ottimizzando tempi e modi del trasporto merci e delle operazioni connesse al traffico intermodale facendo funzionare meglio quello che c'è in attesa di quello che verrà.

Questo è un argomento molto caro alle aziende di **Confimprese**, che potranno trarre notevoli benefici dall'ottimizzazione della catena logistica da cui sono fortemente dipendenti.

In proposito ringraziamo il Governo che lo scorso 12 luglio con un **decreto ministeriale** ha recepito la decisione europea, con la quale vengono liberalizzate **le radio frequenze** per i dispositivi RFID, permettendo all'Italia di recuperare il ritardo accumulato nei confronti dei Paesi europei più virtuosi.

È per questo concetto di integrazione tra reti fisiche, reti tecnologiche e servizi che la **Federazione** da me presieduta e **Confimprese** hanno voluto promuovere il Convegno odierno nella sede più rappresentativa per le finalità sopra esposte, e che vorremmo venissero meglio recepite all'interno del

programma Industria 2015, sia nella fase di “*call for ideas*” sia nei successivi momenti di implementazione del programma.

Ci candidiamo a partecipare ai Tavoli che verranno attivati presso questo Ministero, anche perché, affinché gli investimenti in innovazione e infrastrutture abbiano efficacia, è necessario che siano accompagnati ed integrati da **servizi professionali** che accrescano il livello degli *skill*; da una nuova **organizzazione del lavoro**; dalla capacità di adozione delle **nuove competenze** e di adattamento di quelle esistenti, da un più forte utilizzo dell’*outsourcing*.

Nel loro complesso i servizi innovativi rappresentano una realtà economica di tutto rispetto essendo ormai circa il 22%, della struttura produttiva del Paese e si articola in:

- oltre **700 mila imprese**;
- circa **2 milioni e 200 mila addetti**;
 - che producono **il 18% del valore aggiunto** del Paese
 - e realizzano **il 18%** degli investimenti privati.

E’ **necessaria e possibile una ulteriore crescita del settore** sia a seguito di una valorizzazione dell’offerta con l’aumento della concorrenza nei mercati di riferimento, sia attraverso opportuni stimoli alla domanda che ha ampi margini di sviluppo nel settore privato e in quello Pubblico.

Tutto questo richiede di rafforzare i processi di liberalizzazione e un **aumento della concorrenza**, che è il principale strumento per migliorare la qualità dei servizi e la diminuzione dei costi: apprezziamo le politiche portate avanti dal Governo auspicando una loro rapida attuazione.

Riepilogando, **gli indirizzi verso i quali vorremmo orientare le azioni insieme al Ministero** coniugando infrastrutture, tecnologie, servizi e sviluppo economico, sono:

- la **liberalizzazione** dei mercati e l’aumento della concorrenza per stimolare gli investimenti da parte delle imprese;

- una **sede di coordinamento** per gli interventi volti a rendere più efficiente l'intera "filiera" per la realizzazione delle infrastrutture fisiche e tecnologiche (risorse, processo decisionale, attivazione investimenti, gestione appalti, fasi amministrative e tempi di pagamento);
- una strategia per la **realizzazione delle reti NGN**;
- la partecipazione del settore dei servizi innovativi e tecnologici al **programma Industria 2015** e ai progetti da esso previsti;
- la **promozione e la crescita delle attività di ricerca e sviluppo** nei settori dell'innovazione e delle nuove tecnologie.

Ma affinché questi indirizzi possano avere efficacia è necessario che siano accompagnati ed integrati da **una coerente organizzazione del lavoro** che sia in grado di rendere compatibili la necessità di maggiore flessibilità con un adeguato livello di protezione sociale, offrendo una risposta di lavoro di qualità per i giovani.

Intervistato alla vigilia della sua recente visita in l'Italia, il **Premio Nobel Economia 2006 Edmund Phelps**, docente di politica economica della *Columbia University* di New York, ha detto che ***"L'Italia ha culturalmente un atteggiamento molto positivo verso il cambiamento e l'iniziativa innovativa, c'è la volontà di creare, o ricreare, un dinamismo economico che ricordi quello degli anni sessanta...Ma serve una vera deregulation dei servizi e delle professioni, non è più tempo di chiusure e corporativismi... Nuovi servizi devono essere offerti, entrare in questo o quel settore non deve essere impedito."***

Ho voluto scegliere le parole del premio Nobel per concludere, perché mi sembra che esse rappresentino un **vero e proprio "manifesto" dell'impegno profuso dalla nostra Federazione** in questa direzione, ed esprimano un riconoscimento del lavoro del **Ministro Bersani** su questi temi.

Questo ci dà la conferma che gli obiettivi che intendiamo perseguire coincidono con le politiche di sviluppo a cui il Paese non può sottrarsi per una vera competizione globale.